

III.

ABBONAMENTO

PER GENOVA

Trimestre Ln. 2. 80
Semestre > 5. 50
Anno . . . > 10. 50

A domicilio più
Cent. 80 ogni Tri-
mestire.

PER LO STATO

(franco di Posta)

Trimestre Ln. 4. 50
Semestre > 8. 50
Anno . . . > 16. —

Esce il Martedì,
Giovedì e Sabato
di ogni settimana
regolarmente, oltre
i Supplementi ri-
chiesti dalle circo-
stanze.

Le Lettere ed i
mandati Postali si
dirigeranno Fran-
chi al Gerente del
Giornale.

Le inserzioni si
riceveranno a Cen-
tesimi 50 la linea.

A quest'Ufficio si
distribuisce la Voce
NEL DESERTO al Lu-
nedì, Mercoledì e
Venerdì. Cent. 15



109

CIASCUN NUM.
CENTESIMI 10

Le Associazioni
si ricevono in Ge-
nova all' Ufficio
della *Maga*, piaz-
za Cattaneo; in A-
lessandria da Car-
lo Moretti; in No-
vara da Carlo Mis-
saglia; a Novi da
Carlo Luigi Salvi;
a Cagliari da Cri-
vellari; a Oneglia
da Luigi Berardi,
a Tortona da Gae-
tano Torri; in
Chiavari da G. B.
Borzone; negli al-
tri luoghi deposi-
tando al rispetti-
vo Ufficio Postale
l'ammontare del-
l'abbonamento,
ritirando il *Buono*
equivalente e ri-
mettendolo diret-
tamente a questa
Direzion.

In Torino si di-
stribuisce presso il
Signor Onesti Edi-
tore della *Voce nel*
Deserto.

INVESTIMENTO DEL TRIPOLI

DIALOGO FRA UN MARINAIO E LA MAGA

Avvenuto nel doporanzo del 18 corrente

Marinaio.— Cara *Maga*; è veramente il diavolo protet-
tore di Piazza Cattaneo che mi ti manda fra piedi. Dimmi,
mia amabile fattucchiera, erede universale della *Strega*, sei
tu stata questa mattina in Porto o sulle mura di San Tomaso?

Maga.— No, caro mio: sono stata tutta la mattina nella
mia spelonca a prendere il ritratto dei tuoi sei Camerata e
non ho potuto certo far gite di piacere in battello o sulle
mura. D'altronde le passeggiate sulle mura le lascio a chi
ha più tempo da perdere di me; per es. ai Municipali...

Mar.— Me ne rinerisce per te, perchè hai perduto molto.

Maga.— Come? Perduto molto, mentre mi son procurata
le care sembianze di quei sei Marinai, che se l'Italia ne
avesse centomila non istarebbe più schiava un solo minuto, e
Cecco Beppo invece di venir a Milano se n'andrebbe dritto
in villeggiatura a Londra in compagnia di Mastai? Ma tu
hai voglia di scherzare!

Mar.— Eppure malgrado la grande affezione che porto
anch' io a quei Marinai della vecchia stampa Genovese, debbo
ripeterti che hai perduto molto! Te lo ripeto e te ne ac-
certo... Oh mio Dio, se ci fossi stata! Che scena! Che spet-
tacolo! Che commedia! C'era da pisciarsi sotto dalle risa.

Maga.— Ma che cosa c'è stato dunque di così strano, di
così portentoso, di così inaudito, che non puoi riaverti dalla
sorpresa? Sentiamo un po'... È forse andata a picco la *Costi-
tuzione*? Se è così, non ci sarebbe poi tanto da trasecolare.
Che la nostra *Costituzione* fosse marcia e facesse acqua, già
si sapeva, e dall'esser marcia e dal far acqua all'andar a

picco, il passo è così naturale, che non mi pare ci sarebbe
poi da restarne così sorpresi...

Mar.— Che *Costituzione*! Che *Costituzione*! Altro che
Costituzione! La *Costituzione* non ci ha che fare...

Maga.— Hai ragione, Marinaio mio! Trattandosi di cose
avvenute nel nostro Porto, si capisce subito che la *Costitu-
zione* non deve entrarci per nulla, poichè i nostri uomini di
mare, tanto i militari quanto i mercantili, non si sono ancora
accorti che esista.

Mar.— Questa volta l'onore della giornata è toccato tutto
al Vapore da guerra il *Tripoli*, il quale è partito per Li-
vorno, portando al suo bordo la Regina Madre Maria Teresa,
la quale se ne va in Toscana a cambiar aria, giacchè a quanto
pare, trova più confacente ai suoi polmoni l'aria del Palazzo
Pitti con una buona Guardia di C.... e T....., che quella
del Castello Moncalieri guardato dalla Guardia Nazionale.

Maga.— Indovino dunque già che cosa mi vuoi dire...

Mar.— Bada, cara la mia *Maga*, che sarà difficile! I no-
stri Comandanti della Marina Militare sono persone d'una certa
stampa capace di superare ogni nostra aspettazione. Fidati di
me, che li conosco bene...

Maga.— Vedjamo un poco se son buona a cogliere nel
segno. Scommetto che il Comandante ha fatto in quest'occa-
sione qualche altra distinzione nel servizio, fra gli Ufficiali
blasonati e non blasonati, come l'ultima del *Governolo* per la
presentazione dello Stato Maggiore al Re. Dico bene io?

Mar.— Male, malissimo. Se ti dico che non l'indovineresti
fra cento! È vero che il Comandante del *Tripoli* è lo stesso
del *Governolo*, perchè quando si tratta d'imbarcare dei Re
e delle Regine, la preferenza è sempre degli stessi Centrifu-
ghi, ma ora non si tratta di ciò...

Maga.— E di che dunque? Toglimi d'incertezza.

Mar.— Si tratta... d' un INVESTIMENTO!

Maga.— D' un investimento? Allora non vi trovo poi ragione di far tante meraviglie e di dire che è impossibile l' indovinarlo. Diamine! Quando si parla d' un nostro Bastimento da Guerra, il pensare ad un investimento è la cosa più naturale di questo mondo. Marina Militare Sarda e investimenti, sono due idee che si associano ormai fra di loro, come San Martino e Zebedeo I, come il canchero e il mal Francese, come l' asino e la cavezza. Anzichè ad indovinare qualche nuovo investimento dei nostri legni da Guerra, io mi troverei imbarazzata a stabilire il numero degli investimenti già occorsi, poichè non mi sembrano più numerabili. Solo in questi ultimi tre anni, dopo il ritorno della Flotta da Venezia, ne abbiamo avuto cinque o sei d' una celebrità Europea; quelli dell' *Ichnusa* in Sardegna, dell' *Aurora* alla Foce, dell' *Authion* alla Spèzia, dello stesso *Tripoli* un' altra volta presso Marsiglia e quello del *Governolo* poi negli scogli di Santa Limbania, che basta da per sè a far epoca negli annali degli investimenti di tutte le Marine del mondo... Nè basta... Poi ci sarebbe anche da parlare...

Mar.— Hai ancora finita la tua Litanìa, *Maga* gentilissima, che Dio ti conservi la lingua?

Maga.— Veramente avrei tutt' altro che finito, ma la finirò, perchè vedo bene che il mio elenco dei fasti della nostra Marina Militare riescirebbe troppo prolisso. Di su, dunque tu...

Mar.— Manco male che l' hai finita! Sappia dunque, la mia Signora Dottoressa, che quando le dicevo che non avrebbe indovinato il caso occorso questa mattina, nemmeno fra cento, sapevo ben io quel che dicevo. Sappia che se gli investimenti nella nostra Marina da Guerra sono cose comuni come le mosche d' estate, quello di questa mattina è un investimento favoloso, stupendo, unico, inarrivabile; un investimento, in faccia al quale, quello del *Governolo* resta eclissato e diventa una bagatella.

Maga.— Una bagatella? Possibile! Se nella nostra Marina Militare si trovano dei Comandanti capaci di oscurare i meriti dell' investimento del *Governolo*, allora non parlo più e mi dichiaro vinta.

Mar.— Eppure è così, precisamente così, nè più nè meno.

Maga.— Allora vuol dire che la teoria degli Investimenti ha per la nostra Marina Militare una latitudine così sterminata, che è impossibile misurarla tutta. Vorrei però che me lo facessi toccar con mano, perchè altrimenti io non posso credertelo così sulla parola. Mi par cosa tanto impossibile che il Comandante d' un nostro Vapore da Guerra s' illustri più di quello del *Governolo*, eh' io non posso crederlo...

Mar.— Oh bella! Le prove palpabili ci sono subito. Il *Governolo* ha investito negli scogli di Santa Limbania e vi è rimasto arenato, ma almeno ha investito in una cosa ch' era sott' acqua e che non si vedeva. Ora siccome si sa che i Comandanti fatti ad imagine e similitudine del Centro, non sono tenuti a conoscere ciò che si trova sott' acqua, il Comandante del *Governolo* era scusabile; invece il *Tripoli* ha fatto assai meglio andando addirittura ad investire un corpo visibile e più alto della superficie del mare almeno dieci metri.

Maga.— Capisco; ha investito nel Molo vecchio o nel Molo nuovo, nella Lanterna o nel Lantermino! Allora la cosa è semplicissima; il Comandante avrà avuto intenzione di portare a sbarcar la Regina al Porto di Novi o di Serravalle...

Mar.— Va bene, ma se v' ho già detto che la Regina si era imbarcata per Livorno! Mi pare che la direzione sia alquanto diversa... anzi opposta...

Maga.— Ma in che diavolo ha dunque investito?

Mar.— Ecco qua; il Comandante del *Tripoli* ha fatto dar fuoco alla macchina; mentre il vapore era ancora in Darsena, onde la Regina non avesse a ritardare neppure un momento. La Regina s' imbarca, le ruote della macchina girano, il vapore parte... e... a breve tratto di distanza la sua gloria è assicurata. Il *Tripoli* aveva già investito in un povero Brigantino Mercantile il quale in vicinanza della nostra *Petaccia* si disponeva tranquillamente alla partenza.

Maga.— Gesù mio misericordia! Sante anime degli Spinola, dei Doria, dei Lercari e di tutti gli altri antichi ammiragli Genovesi, non che dell' unico Colombo, che sopra Galee sottilissime e maneggiate a remi e a braccia d' uomini, sol-

cavate tutti i mari, insegnando a navigare a tutti gli altri popoli, premetevi pure più forte sul capo il coperchio che vi chiude nell' avello, e copritevi pure la faccia dalla vergogna per non vedere le gloriose gesta di coloro che ora sono stati eletti da Cavour a prendere il vostro posto. E tu stesso, o De Geneys, e tu stesso, o Sivori, che compiesti l' impresa da cui prese il nome quel vapore reso ormai immortale da questo nuovo investimento, tingetevi pure le guancie di rossore nel vedere un tanto avvilito della nostra Marina da guerra, che ne avete ben d' onde! Pazienza se non avesse veduto un battello, una lancia, un Leudo, un Bovo, una Tartana, una Filuca, una Goletta, ma non vedere un Brigantino presso alla *Petaccia*! Oh questo è troppo, veramente troppo!

Mar.— Ma tu adesso mi pigli un certo tuono enfatico che non mi va niente a sangue, e che non cade niente a proposito con un fatto che non ha altro d' eroico che il ridicolo, altro di patetico che l' asinità.

Maga.— Hai ragione, Marinaio mio: ma alle volte anche l' estremo del ridicolo confina coll' estremo del serio. Gli estremi si toccano, è proverbio vecchio.

Mar.— Tu parli per eccellenza, ma qui non c' entra altro estremo che il danno sofferto dal povero Bastimento investito che fu veramente estremo e che lo Stato sarà costretto a pagare con estrema esattezza, nonchè l' estremo della canzonatura di tutti i Bastimenti Mercantili, i cui Equipaggi salivano tutti sui pennoni per dar la berta e mettere ai fischi il valoroso investitore, che umile in tanta gloria continuava il suo viaggio. E aggiungi che v' era a bordo anche D' Avare, cosicchè le ovazioni erano tutte divisibili per parte uguale fra lui e il Comandante. Oh mio Dio se ci fossi stata! Che delizia, che gusto matto!!! E per questo appunto che ti ci desideravo! Era una sinfonia a piena orchestra dalle mura e dai Bastimenti vicini, preferibile a quelle del Verdi e del Rossini. I fischietti facevano l' acuto, le *gnerre* facevano il basso, gli urli facevano l' accompagnamento! L' istruzione non poteva essere più fragorosa nè meglio concertata. Fortuna che in porto non vi sono nè erbivendole nè venditrici d' agrumi, altrimenti alle generali acclamazioni si sarebbe aggiunta una pioggia di quei proiettili che sogliono essere interpreti dell' applauso del Pubblico, come per esempio torsi di cavolo, *boghe* di limone, rimasugli di mele, che la marcia trionfale del *Tripoli* sarebbe stata anche più brillante. Sento però con piacere che tutti i Capitani Marittimi stanno per aprire una sottoscrizione onde fare presente d' una corona civica d' aglio e cipolle al Comandante al suo ritorno... Che te ne pare, cara la mia *Maga* ??? Non l' hanno forse pensata bene ???

Maga.— Bene, benissimo. Anzi vado anch' io a mettervi il nome mio per cento azioni.

NESSUNA NOTIZIA!!!

Se interroghi un amico, se fai la più piccola domanda che c' è in politica, ti senti a rispondere un NIENTE secco secco, come quello d' un Prete ad un Povero che chiede elemosina. Verissimo! Non c' è propriamente, assolutamente veruna notizia!!! Tutto è pace, tutto è tranquillità... Si nuota in un mare di olio e di latte... Egregiamente!!! Ma intanto si comincia a sentire una cert' aria, un certo caldo e freddo, che s' assomiglia molto a quello che precede i terremoti!!! Non c' è notizia alcuna, ma intanto in Francia si tenta un colpo di Stato alla luce del sole; tutti i partiti sono a faccia a faccia, la reazione infuria, la Polizia è indomabile, e i Magistrati (devono essere inamovibili) dopo una meditazione di più ore, dichiarano che i *tre gigli* non sono un emblema sedizioso, e che si può, senza offendere le leggi, gridare AB-BASSO LA REPUBBLICA: (così una decisione della Corte d' Assise di Parigi). Non c' è ombra di notizia!!! Ma intanto l' Inghilterra dopo aver fatto scrivere al Signor Gladstone quelle sue magnifiche lettere contro il Re di Napoli, manda ora la sua flotta così per passatempo a visitar la Sicilia; forse, già si sa, a provvedersi di zibibbo e di fichi secchi! robbia innocente che fa venir la voce buona e che aiuta la salvezza. Intanto Lord Palmerston richiama in tutta fretta il Ministro Temple da Napoli perchè ha da parlargli... Vedete bene, lettori miei, che se si fosse trattato di cosa di molta importanza gli avrebbe spedito un dispaccio; trattan-



MALATESTA GIUSEPPE da Genova
condannato a 10 anni di galera.



AVANZINI GAETANO da Genova
condannato a 15 anni di galera.



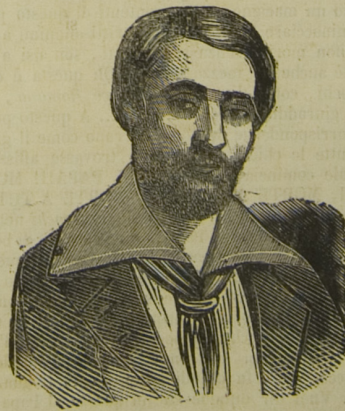
ALBO STEFANO da S. Remo
condannato a 10 anni di galera.



POGGI GAETANO da Genova
condannato a 15 anni di galera.



FALCONE ANTONIO da Genova
condannato a 20 anni di galera.



LANDINI DOMENICO da Lerici
condannato a 15 anni di galera.

(*) Mancano i ritratti di Michele Filidoro, e di G. Caleagnino condannati alla Catena Militare che non sono attualmente in Genova.

vigare a tutti gli altri popoli
o il copercchio che vi chiud
accia dalla vergogna per un
ro che ora sono stati elen
sto. E tu stesso, o De Gene
esti l'impresa da cui prese
mortale da questo nuovo m
ncie di rossore nel vedere
farina da guerra, che ne av
avesse veduto un battello, m
ana Tartana, una Filica, m
gigantino presso alla Pelos
le troppo!

gli un certo tuono enfatico
e che non cade niente a p
a altro d'eroico che il rid
a.

rinario mio: ma alle volte
ina coll'estremo del ser
rbio vecchio.

ellenza, ma qui non c'è
lerto dal povero Bastiano
remo e che lo Stato sarà
zza, nonchè l'estremo del
ti Mercantili, i cui Equi
r dar la berta e mettere a
he unile in tanta gloria
gi che v'era a bordo and
ni erano tutte divisibili p
mandante. Oh mio Dio se c
matto!!! È per questo app
una sinfonia a piena orche
vicini, preferibile a quelle
tti facevano l'acuto, le gu
vano l'accompagnamento
ere più fragorosa né meglio
non vi sono né erivendole
nti alle generali acclamazio
di quei proiettili che seg
so del Pubblico, come per
imone, rimasugli di mele, d
oli sarebbe stata anche più
e che tutti i Capitani Mar
erizione onde fare presen
cipolle al Comandante al su
a mia Moga??? Non l'hanno

issimo. Anzi vado anch'io a
zioni.

SUNA NOTIZIA!!!
ico, se fai la più piccola dom
a rispondere un NIENTE sono
ad un Povero che chiede
riormente, assolutamente ver
tutto è tranquillità... Si r
Egrediamente!!! Ma intan
rt'aria, un certo caldo e fr
ello che precede i terremot
ntanto in Francia si tenta
sole; tutti i partiti sono a
e, la Polizia è indomabile, e
amovibili) dopo una med
tre gigli non sono un cam
nza offendere le leggi, gr
(così una decisione della
è ombra di notizia!!! Ma
tto scrivere al Signor
contro il Re di di Napoli,
passatempo a visitar la
ersi di zibibbo e di fide
ir la voce buona e che
merston richiama in tutta
i perchè ha da parlar
se si fosse trattato di
spedito un dispaccio;

11 + 11

18 18
19 18

dosi forse di una bazzecola vuol parlargli a voce, vuol che il pover'uomo da Napoli faccia due salti sulla Manica! Una passeggiata per digerire e niente più... Ma vi pare che ci sieno notizie? Le fabbriche di Liegi sono sopraccariche di commissioni per l'Imperatore di Russia; in Prussia gli armamenti crescono ogni giorno, l'Austria si può dire perfettamente in piede di guerra; in Francia la Flotta dal Vascello a tre punti all'ultimo Battello è tutta in piena regola e si lavora moltissimo nel Cantiere di Tolone per ultimare alcuni legni da tanto tempo incominciati... E tutto ciò che vuol dire??? Niente! Niente affatto... Vuol dire che siamo in pace, che per un secolo non si sentirà uno sparo di fucile, che l'Europa non sarà mai più svegliata dal fracasso del cannone!

È impossibile che ci sia una notizia!!! L'Austria che quest'anno non ha ancora fatto una manovra, che non ha ancora esercitato una sola volta i suoi Croati, vuol rompere il ghiaccio con una finta battaglia a Somma... E vedete caso originale!... Il Piemonte così fortuitamente, innocentemente, senza averne avuto nè consiglio, nè comando dall'Inghilterra fa anch'esso una *scaramuccia* per divertire i suoi soldati sulla spianata di *Marengo*. Niente di male! cose naturalissime!... Tanto più che ora la stagione per le manovre è adattissima... Colle piogge continue la dev'essere una gran cuccagna per il soldato... Ma vedete, lettori miei, che queste non sono che frottole, che minchionerie! L'Imperatore visita l'Italia, così per sentire se l'aria nostra è come quella di Vienna, e per vedere se la luna di Milano è la stessa che quella di Tedeschiera... Che poi a Verona si trovino il Grand'Oca, il Conte di Culagna, il *Cacadebiti* di Parma, il Cardinale Altieri e l'altro di Bologna, il Re di Napoli e tutta la ciurma, sarà puramente un caso, un accidente... Persuadiamoci dunque, lettori miei, che non ci sono notizie di sorta; che il tempo è bello, che la pace è durevolissima e che i Preti possono vivere sicuri... Ricordatevi però che quando la *Maga* parla, parla sempre del giorno in cui essa vede la luce, e che non garantisce mai il DOMANI!!!

I POCCHI DI ROMA

Siamo sempre da capo: non ostante l'infinito amore, la matta simpatia che i Romani hanno per il loro amato Sovrano (che condanna *senza speranza di grazia*, e che sopra un individuo solo vuole eseguite contemporaneamente quattro sentenze, delle quali la più leggera è la forca), alcuni pochi mascalzoni e male intenzionati, pochi, pochissimi furfanti si divertono, oltre al pugnalar degli *onestissimi* cittadini, a minacciare eziandio quei tali fra gli *onestissimi*, ai quali non possono accostarsi nè col coltello nè col bastone... Vedete, lettori miei, se questi *pochi* hanno coraggio! Per Dio! T'ammazzano, ti ficcan tre dita di pugnale nella pancia, ti scagliano sul cranio un macigno, e non contenti di questo poco, si divertono a minacciare la morte con scritti anonimi a quei tali, che, per non morire senza sacramenti, son usi a non uscire di casa nè anche di mezzogiorno... Oh questa è originale!... Sono pochi, come dice l'*Osservatore Romano*, sono pochissimi, ma giuraddio fanno per molti!... A questo proposito non poche corrispondenze di Roma narrano come il giorno 29 agosto su tutte le chiese di Roma si trovasse affisso un proclama il quale cominciava: MORTE AL PAPA!!! MORTE AI CARDINALI, MORTE AI PRELATI, MORTE A TUTTI I PRETI!! Nient'altro, capite!... Questi signori *pochi* non vogliono far altro... Ammazzare il Papa... quell'angelo di bontà, di amore! immergere le loro ugne in quelle viscere benedette che palpitano di santo affetto per il suo popolo diletto, per tutti i popoli del globo!... Oh vedete, se in *pochi* vogliono far qualche cosa... Ma andiamo là, il Papa è un solo, e un uomo solo si può ammazzare anche da pochi... Mi ricordo d'aver letto nella Storia de' Papi che un disgraziato Pontefice fu scorticato in faccia e gli fu quindi strappata la lingua... ed erano in pochi. Vuol dir dunque che in quanto al Papa (che il Cielo lo benedica! e lo salvi da ogni malanno!) anche in pochi possono fargli una cattiva burla... Veniamo al secondo punto: *Morte ai Cardinali*... E qui comincia la cosa ad esser più seria. I Cardinali sono 72 e tutti provvisti di 6 servitori; moltiplicate 72 per 6 ed avrete una cifra discreta: e qui per far l'operazione *cerebrale* a tanta gente, i *pochi* non bastano più... l'*Osservatore Romano* comincia ad aver torto...

Andiamo innanzi: *Morte ai Prelati! Crescit eundo*: Capperi!... Ammazzare tutti i Prelati. I Prelati per lo meno saranno quattrocento; ed hanno tutti tre servitori (non bisogna mai dimenticarsi questi *servi*). Moltiplicate quattrocento per tre e vedrete... Ci vuol altro che i *pochi*... Perdinci!... Tanto più che i Prelati hanno le ossa dure, e i servitori son più duri dei padroni... Caro *Osservatore*, mi pare che tu ci veda ben poco... da ragazzo ne devi aver fatte delle tue!! E siamo all'ultimo punto della predica... *Morte a tutti i Preti*... Oh qui, lettori miei, lasciate ch'io mi cavi il berretto e mi faccia il segno di croce a questi *pochi*, che vogliono niente meno che ammazzare tutti i Preti... Ammazzare tutti i Preti?? Santi del paradiso!... Angelo mio custode!... Santa Filomena benedetta!... San Pasquale Bailonne!... Tutti i Preti??! Non parlano dei Preti del globo veh!... perchè da una statistica risulta che ci sono più Preti che donne!!! ma di tutti i Preti di Roma!!! Ma allora, signori *pochi*, voi volete trovarvi soli a passeggiare sul Corso?... Soltanto volete girarvela in piazza Colonna, fumarvela sul Pincio!! Se ammazzate a Roma tutti i Preti, e chi vi resta in nome di Dio? Ho capito. Voi dunque, signori *pochi*, volete soli, soli restar padroni di Roma. In pochi volete pigliarvela, rifonderla e farne ciò che volete?? Ma bravi, bravissimi... E non vi tremano le gambe, le mani nello scrivere quelle nefandezze?... la testa non vi vacilla?... Dio santo! che orrori! che pensieri scellerati!... ammazzare Papa, Cardinali, Preti... Oh Dio! Sarete pochi, sarete pochissimi, sarete tre, due, ma con simili intenzioni e con pugnali di quella sorta, voi contate per milioni!... Alla larga da questi *pochi*!! non è forse vero, caro *Osservatore*??... Nè anche l'odore di questi *pochi*!...

COSE SERIE

— Ci facciamo un piacere ed un dovere di annunziare che sta per organizzarsi in Genova una SOCIETÀ' il cui scopo sarà quello di proteggere la libertà della stampa dalle vessazioni del Fisco, raccogliendo Socj ed Azioni per accumulare un Capitale, il quale dovrà essere esclusivamente consacrato a beneficio degli Scrittori o dei Gerenti di giornale processati per delitto di stampa, ben inteso democratica. A quanto pare, questa Società sarebbe chiamata a dar sopra di ciò il suo voto formando nel proprio seno un *Giuri* incaricato di determinare i Giornali e gli scritti processati meritevoli d'essere protetti. Ognuno vede l'utilità immensa di quest'Associazione, la quale potrebbe quasi neutralizzare i rigori Fiscali, con pochissimo dissenso dei Socj Azionisti, giacchè l'Azione sarebbe fissata a soli centesimi *venticinque*, lasciando in arbitrio di ciascheduno il prenderne quel numero che meglio gli piacesse. È perciò inutile che noi ci dilunghiamo in lodarla. Ogni democratico deve conoscere quanto importi avere degli organi indipendenti. Le sottoscrizioni si ricevono intanto fin d'ora all'ufficio della *Maga*, del *Povero* e dell'*Italia e Popolo*.

— La *Maga* nel dare il ragguaglio delle somme coltate per Marinai, deve fare speciale menzione della ragguardevole offerta di franchi VENTICINQUE fatta dalla Società di Mutuo Soccorso degli *Operai Barilai del Portofranco*, i quali radunatisi in numero di trenta circa all'Osteria del *Nanni* raccolsero quella somma che venne depositata al nostro Ufficio. Mentre ci ralleghiamo di un simile atto con tutti i Socii, e specialmente col *Presidente Carlo Passaggi*, col *Vice Presidente Balestreri Filippo*, col *Cassiere Domenico Castagneto*, auguriamo lunga vita alla loro Società a dispetto dei suoi nemici. Vivano gli *Operai Barilai*!!!

— Riceviamo dal Sig. *Mestre Ezechia Furiere* della 12 Compagnia, 1. Legione la somma di Ln. 41. 20 a beneficio dei *Marinai*... La *Maga* coglie con piacere questa circostanza per mandare un saluto a questa benemerita Compagnia che in fatto di beneficenza cittadina si è sempre dimostrata a nessuna seconda... Viva la 12 Compagnia...

— Sappiamo che Lunedì sta per vedere la luce il primo Numero d'un nuovo Giornale Democratico Quotidiano intitolato *La Libertà*. La *Maga* stringe fin d'ora la destra a questo suo nuovo confratello e gli augura lunga vita e felici destini. Intanto per far conoscere che la Democrazia non mancherà d'aver in esso un organo coraggioso ed indipendente, basti il dire che la Redazione sarà la stessa dell'estinto Giornale *Italia Libera*.

GIACOMO GINOCCHIO, Gerente.

☞ Si fa noto al Pubblico che Luca Parodi fabbricante in letti di ferro via Giulia Num. 522 ha aperto un nuovo deposito in generi della sua fabbrica nella salita Arcivescovile Num. 522. Il variato disegno e la bontà, unite ai prezzi discreti fanno sperare al suddetto d'essere favorito di numeroso smercio.